

TRIBUNALE

Udienze delli 10, 11, 13 e 16 Novembre.

In confronto di Corso Biagio di Mombaruzzo, imputato di falso giuramento in materia civile, per avere in una lite civile, vertente fra esso Corso e certo Quaglia Luigi, giurato d'avergli pagato lire 250 non in acconto ma a saldo dell'intera somma di L. 700, portata da chirografo 1 gennaio 1877, si dichiarò non farsi luogo a procedimento. — Difensori del Corso, avvocati Morini ed Ottolenghi, difensore della parte civile avvocato Bressi.

★

In confronto di Consavella Tommaso di Calamandran, imputato di ferimento volontario per avere la sera del 27 gennaio 1882 sulle fini di Nizza Monferrato, percosso Cortese Eusebio, appellante da sentenza del Pretore di Nizza 1 giugno 1882, con cui veniva condannato alla pena del carcere per giorni 75, fu confermata la sentenza del primo giudice quanto alla pena, e riformata quanto alla liquidazione dei danni. Difensore avv. Fiorini.

—0—

Udienza delli 17 novembre — De-Lorenzi Giovanni Andrea fu Andrea di Morbello, imputato di falso giuramento in materia civile, fu condannato alla sospensione dai pubblici uffici per anni 3, al carcere per un mese e nella multa di L. 51, e dichiarato non più ammesso a giurare, nè ad offrire ad altri giuramento, nè ad essere perito giurato, nè a deporre in giudizio se non a titolo di semplice schiarimento. — Difensore avvocato Traversa Arturo.

★

Ponte Andrea fu Giuseppe, di Campofreddo, imputato di furto qualificato, venne condannato in contumacia a tre anni di carcere.

—0—

Udienza delli 24 novembre — Pagliano Francesco, residente a Melazzo, imputato di furto semplice, venne assolto. — Difensore avvocato Ottolenghi.

★

In confronto di Gaja Adolfo Luigi, residente a Strevi, imputato di due furti qualificati e di appropriazione indebita, si dichiarò non farsi luogo a procedimento. — Difensore avvocato Accusani.

dirizzi di diverse persone, note senz'importanza di sorta e sopra un foglietto bianco questa sola iscrizione:

« Memento: 5 in lungo, 4 in largo. »

L'era la sola cosa ch'io non intendeva, e così la ricopiai per giovarmene all'occorrenza.

— Ritornò alle dieci, dissi alla ragazza che mi aveva assistito.

— Perché? domandò.

— Per aiutarvi a fare il letto del degno *gentleman*.

Davager poteva far tre cose della sua lettera:

Poteva consegnarla a qualcheduno e Tom saprebbe se egli parlasse a chicchessia, perchè lo aveva di nuovo messo in sentinella, e sulla scala dell'albergo questa volta, di dove vedeva benissimo l'uscio di Davager; o poteva consegnarla fuori dell'albergo a qualche amico e Tom ancor questo lo saprebbe, perchè egli doveva accompagnarla nella sua sentimentale gita alla Badia; o la lascierebbe nascosta nella camera, e io m'incaricavo di trovarla in questo ultimo caso.

Due sole cose mi urtavano i nervi: la brevità del tempo e l'oscurità dell'iscrizione ch'io non veniva a capo di spiegarmi.

« Memento: 5 in lungo, 4 in largo. »

(Continua).

ragione della popolazione della Città o vo prestano servizio e che vengano gli stessi equamente ed ugualmente retribuiti. — Molteplici, svariate e delicate sono le attribuzioni che gli stessi disimpegnano, molti i sacrifici che debbono fare, ed è quindi giusto che l'on. sig. Capecelatro voglia, nell'alto, suo senno e nella rettitudine della sua coscienza, riconoscere quanto sia sentito il bisogno di uguale trattamento fra le classi che hanno pari attribuzioni e pari doveri e prendere quei provvedimenti che in ogni dove vengono reclamati.

Sappiamo che per ottenere ciò, che fu promesso fino dal 1876, si sono costituiti varii comitati dietro iniziativa degli Aiutanti di Foggia e che molteplici giornali, fra i quali *Il Travet*, *La Riforma*, *La Sinistra*, hanno preso a sostenere questa giusta causa, e noi, mentre facciamo plauso a questa idea, ritorneremo, ove ne sia del caso, sull'argomento. (Segue la firma).

BENEFICENZA

Unitamente alla somma di lire 16 riceviamo dall'egregio signor Sali, sindaco di Monastero B., la seguente lettera:

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Alcuni cacciatori di Monastero Bormida, raccolti a fratellvole banchetto la sera delli 26 corr., dietro mia proposta fecero una colletta a favore degli innondati del Lombardo-Veneto. Si raccolse la somma di L. 16 che le invio affinché la faccia pervenire al comitato costituitosi in Acqui. Gradisca, ecc.

SALI CARLO.

A mezzo del nostro amministratore abbiamo immediatamente fatto tenere la somma al comitato; ne pubblichiamo la ricevuta a nostro scarico:

« Il sottoscritto oggi riceve dal signor Dina editore della *Gazzetta d'Acqui*, la somma di lire cinquantuna e centesimi quaranta, per offerte da esso raccolte a pro' degli innondati Lombardo-Veneti.

Acqui, 27 novembre 1882.

Il Presidente del Comitato
FURNO »

N.B. In questa ricevuta, oltre la presente somma di L. 16 è pur compresa la somma di L. 33 ricevuta da Bubbio (Vedi N. 93) e lire 2, 40 somma offerta per aggiustamento di vertenza. (Vedi n. 94).

tura che lui, quell'arditezza avrebbe incontrato maggior indulgenza.

Il fatto sta ch'essa mi si mostrò del tutto pronta ad aiutarmi, e mi diede ogni particolare che mi potesse giovare.

Io seppi che Boots dovea destare alle otto di mattina il mio speculatore, quando andrebbe a prendere i suoi panni per spazzolarli, e senza indugio io stabilii che si farebbe l'ispezione delle tasche da me e dalla cameriera. Se le tasche fossero vuote, l'ispezione allora dovrebbe farsi nella camera di Davager. Prese quelle disposizioni, licenziata la cameriera e ricevuto il rapporto di Tom, che ritornò a casa in uno stato d'allegria tutt'affatto soddisfacente e senza aver visto nulla, io cercai nel sonno il riposo che le mie fatiche mi avevano reso necessario.

Batteva la mezza dopo le sette di mattina quando io penetrai nel santuario dove Boots, (un fior di fattorino) spazzolava con coscienza i panni dei suoi viaggiatori.

Nessuna tasca ne' calzoni di Davager. Tasche vuote nel panciotto. Nel frack alcune coserelle: fazzoletto, fiammiferi, chiavi, porta-fogli. Non era assai stupido da pensare ch'io troverei la lettera in codesto, pure l'aprii, ch'è forse qualche indizio vi si poteva ricavare. Sulle pagine macchiate, in-

indetta l'adunanza dei soci della novella Società di Scherma. Preghiamo coloro che già si iscrissero a voler intervenire in massa, dovendosi discutere di cose del massimo interesse, e soprattutto lo Statuto, onde possano essere aperte le sottoscrizioni per coloro che intendessero far parte della società.

A questo proposito possiamo dare ottime notizie, ed è che già moltissimi nostri concittadini espressero il desiderio di farne parte; avremo per tal modo in breve nella nostra città una novella istituzione viva e vegeta. Esortiamo intanto coloro che avendo diploma di maestri di scherma volessero essere ammessi a dar lezione (mediante pagamento s'intende) a presentare il loro diploma e le condizioni al presidente della società stessa, signor Cav. Bosco di Ruffino.

Le quote per far parte della Società saranno minime; se non siamo male informati vi sarebbero tre categorie di soci: *effettivi*, *aggregati* ed *abbonati* (o temporarii).

Gli *effettivi* pagherebbero lire 10 d'ingresso, e lire 2 mensili; essi sarebbero i proprietari degli attrezzi sociali, e ad essi solo spetterebbe il diritto al voto e quello di essere nominati alle cariche sociali.

I soci *aggregati* avrebbero solo diritto ad esercitarsi colle armi della società. Essi pagherebbero lire 5 d'ingresso e lire 1 mensili. Non hanno voto.

I soci *abbonati* sarebbero coloro che non risiedono nella città; pagherebbero lire 2 mensili. Potranno prendere l'abbonamento anche per un solo mese, senza aver però diritto, nè a voti nè a prendere lezioni dal maestro della Società.

Un ispettore invigilerà il buon andamento della sala; i soci effettivi, per turno, avranno la direzione della medesima.

AJUTANTI POSTALI

Ci si scrive, e noi volentieri pubblichiamo:

Da qualche tempo la stampa ha ripigliata la questione degli stipendii alla bisognosa e benemerita classe di impiegati che impropriamente viene riconosciuta col titolo di Aiutanti Postali — Si domanda che venga finalmente una volta abolita quella distinzione di essi in tre classi, fatte in

suo domicilio, dopo aver chiesto se c'era nei dintorni della città alcun che da visitare, e aver ordinato un cavallo per l'indomani mattina che intendeva di consacrare ad una gita alla Badia di Grimwith.

La cosa si presentava chiara fino ad un certo punto ai miei occhi! Gli era probabile che per questa notte la lettera fosse custodita nell'albergo. Diedi a Tom l'istruzione di recarsi di nuovo dinanzi all'albergo e in apparenza, dedicato al giuoco della trottola, fosse in realtà tutt'occhio per ciò che facesse il mio avversario. Se egli uscisse, o che qualcheduno cercasse di lui, Tom doveva subito avvisarmi. Per accrescere poi l'acutezza del suo sguardo, io gli aprii un credito illimitato nella bottega del pasticciere in faccia. Gli consegnai altresì un biglietto per la principale cameriera dell'albergo, che il caso voleva fosse una mia conoscenza. La pregavo di recarsi al mio studio appena le sue faccende di casa le lasciasero un pochino di libertà.

Quando giunse la cameriera essa fu subito disposta a stringere meco una lega offensiva contro Davager, il quale, senza prudenza, destato la sua inimicizia, offrendole, sotto forma d'un bacio, un pugno della sua considerazione. Convien dire che forse venendo da un altro più favorito dalla na-